

Perle (e)lette – anno settimo

Il filo e le perle

Dieci incontri alla biblioteca Jacobilli per un viaggio letterario tra *dolore e rinascita*. Prendono il via **giovedì 11 novembre** gli incontri della settima edizione di Perle (e)lette.

Ricevo da Antonio Nizzi, direttore della biblioteca Jacobilli, dove si svolge l'iniziativa, l'invito a presentare il programma di questa settima annualità e lo spirito che ha dato origine al progetto. Con un po' di trepidazione accolgo l'incarico, perché mi è chiaro sin dall'inizio che dovrò confrontarmi con un gigante, l'ideatore dell'evento e il suo principale ispiratore, monsignor **Dante Cesarini**. Non è facile raccontare Perle (e)lette in un modo diverso da come farebbe lui, e forse non sarebbe giusto. Vorrei pertanto, nel ricordare e salutare il fondatore della rassegna, ripercorrere proprio le parole con cui monsignor Cesarini, nel lontano 2015, ne dava notizia alla cittadinanza. Il suo articolo, pubblicato nella Gazzetta del 26 luglio, introduceva la serie di incontri programmati per quell'anno (anno primo, appunto) chiarendo il concetto di "perle" che era (è ancora, in realtà) alla base dell'iniziativa: "letture ad alta voce delle grandi pagine, tratte dalla letteratura di ogni tempo e capaci di stimolare, in virtù della loro altezza, commenti e dialoghi". Ribadiva ben presto, però, citando Flaubert, che "le perle non fanno la collana, è il filo che la fa". Il filo, dunque: forse più importante delle perle stesse.

Quale sarà il nostro filo, in questo anno settimo, nel continuare la bella intuizione di monsignor Cesarini? Abbiamo scelto un filo forse scontato, ma in modo quasi incredibile ci siamo ritrovati compatti intorno ad esso; non c'è stata quasi discussione nell'individuare: eravamo lì, con la stessa idea in testa, con lo stesso bisogno. Un bisogno di speranza, la volontà di trovare una risposta al nostro dolore, la necessità di sapere che da ogni esperienza negativa si può uscire, si deve uscire, con un rinnovato impegno e una nuova proposta, che faccia bene all'anima, che apra una finestra di luce chiara sopra al buio e all'incertezza. Questa ricerca ci univa tutti e tutti abbiamo accettato con convinzione l'idea proposta da Antonio Nizzi per questa riflessione: era già un filo, solido, tra le perle che andavamo scegliendo, ma era anche filo d'Arianna che dice la strada per uscire dal labirinto. Quale strada, dunque andiamo tracciando? Saranno dieci incontri, dieci tappe di un cammino, che si snoderà tra la letteratura greco-latina e quella più recente, passando anche per le più belle pagine di alcuni significativi scrittori europei. Dieci relatori si avvicenderanno nella presentazione di queste perle della letteratura: **Attilio Turrioni** per la letteratura greca, **Valentina Battistelli** per quella latina, **Luciana Bianchi** per André Gide, **Maria Cristina Fazi** per Joseph Conrad, **Emanuela Biagetti** per Giuseppe Ungaretti, **Maria Grazia Galeazzi** per Eugenio Montale, **Stefania Meniconi** per Elio Vittorini, **Maddalena Zacchigna** per Alda Merini, **Guglielmo Tini** per Alan Parks; **Rosella Belli** proporrà un inedito viaggio nella comicità attraverso i secoli.

Quando Dante Cesarini raccontava la prima edizione di Perle alla Gazzetta, chiariva anche quali scopi l'iniziativa si prefiggesse. E ne elencava molti, dalla ricerca di una cultura più vasta, che egli definiva "integrale", alla possibilità di condividere valori in senso solidale. Inoltre le pagine lette avrebbero a suo avviso aiutato i fruitori degli incontri a capire meglio se stessi, ad allargare i propri orizzonti, a cercare poi altre pagine con le quali continuare ad interrogarsi e ad approfondire. E aggiungeva, con parole che trovo bellissime e ancora di bruciante attualità: "Lo scopo urgente di queste letture consiste nella profilassi contro la nostra temperie culturale abbondante di informazioni e di immagini, ma in molti casi disinvolta e superficiale, la cui somma finale troppo spesso si risolve in uno "sciocchezzaio" che produce soltanto frutti amari quali la sfiducia, il disincanto, la delusione, la stanchezza e il disgusto."

Davvero è ancora e sempre più urgente il bisogno di contrapporre alla falsità, alla meschinità e al qualunque del sempre dilagante sciocchezzaio il garbo, l'incanto, la bellezza di un linguaggio diverso, che parla piano ma sa comunque incidere e che al di là di ogni barriera spazio-temporale non perde il suo contenuto di verità. Perché, come mi suggerisce una delle relatrici, Maddalena Zacchigna, ricordandomi un bellissimo passo di Alda Merini, "i poeti nel loro silenzio/fanno ben più rumore/di una dorata cupola di stelle."

Continuiamo dunque il progetto, secondo la linea tracciata dal suo fondatore. Lo continuiamo con umiltà e con speranza, nel desiderio di fare qualcosa di utile e bello, e con la voglia di stare insieme per costruire. Ci anima la speranza che l'iniziativa, che sempre ha riscosso apprezzamento nella realtà folignate, sappia anche quest'anno soddisfare la sua utenza tradizionale e magari aprirsi ad un nuovo dialogo con le scuole, come già accaduto con le Serate dantesche che si sono svolte tra settembre e ottobre.

Non posso concludere l'articolo, cominciato sotto l'astro di Dante Cesarini, senza citare chi ha raccolto la sua eredità, "gratificato", come egli stesso scrive, "di continuare il percorso tracciato da una persona cui sono legato, tra l'altro, da sentimenti di amicizia e di ammirazione". Sto parlando di **Maurizio Renzini**, uomo di scienza dai profondi interessi umanistici e letterari, biologo, docente di scienze, dirigente scolastico, presidente del Laboratorio di Scienze sperimentali di Foligno e autore di studi e saggi sullo scrittore trappista americano Thomas Merton. Il professor Renzini, dunque, con il suo sapiente equilibrio di uomo dalla cultura profonda ed eclettica, saprà dare un ritmo unitario al progetto di cui gli è stato affidato il coordinamento. I suoi obiettivi, nel solco di quelli additati sin dalla prima edizione di Perle, sono dichiaratamente la volontà di "promuovere cultura per tutti, libera da tecnicismi e da connotazioni ideologiche" e la speranza di rafforzare nella biblioteca Jacobilli la sua vocazione storica di centro culturale di fondamentale importanza per la città di Foligno.

Nell'augurarci che i lettori della *Gazzetta di Foligno* accorrano in gran numero per condividere con noi questa esperienza, diamo loro appuntamento a **giovedì 11 novembre**, ore 17.00, con il professor **Attilio Turrioni** e il suo *Prometeo e l'invenzione del fuoco. Il mito di Titano tra passato e presente*.

Gli incontri si avvicenderanno con cadenza più o meno quindicinale e saranno inseriti nel più vasto progetto dei "Giovedì della Jacobilli", pensato dal direttore, Antonio Nizzi, per creare un appuntamento fisso settimanale condiviso con la cittadinanza, in modo che sempre più le antiche stanze di piazza san Giacomo diventino la meta e il punto di incontro di quanti tra noi amano la cultura e la condivisione dei suoi valori.

Stefania Meniconi